

# METAL MELT

48

HOUSE OF LORDS  
BON JOVI  
DEF LEPPARD  
WASP  
CRIMSON GLORY  
RAW POWER

SPECIAL  
HEAVY SINGERS!





I PIU' GRANDI CANTANTI ROCK

# THE VOICES

SI', LO SAPPIAMO CHE LA SPINA DORSALE DEL ROCK E' COMUNQUE LA CHITARRA... MA  
QUANTI GRUPPI NON SI SAREBBERO DIFFERENZIATI L'UNO DALL'ALTRO SE NON  
AVESSERO AVUTO COME CANTANTI UN ROBERT PLANT O UNO IAN GILLAN? E POI, IN  
QUESTA EPOCA DI GUITAR HEROES IMPERANTI, QUANTI DI NOI NON SENTONO LA  
NECESSITA' DI ASCOLTARE UNA BELLA VOCE CALDA E ROCK?

di tim tirelli

**E'** difficile e forse anche pericoloso parlare dei migliori cantanti di hard rock ed heavy metal; difficile perché è complicato descrivere tecniche vocali, pericoloso perché si rischia quindi di ripetere le stesse cose per tutti e di lasciare da parte nomi che per molti altri invece risulterebbero fondamentali. Ciò che ci siamo riproposti di fare è spendere qualche parola su quei vocalists che hanno dato la voce al rock duro e metallico e che per così dire hanno creato uno stile, una scuola o rinnovato gesta ammuffite dal tempo. Visto che parleremo solo dei cantanti di un certo genere (un discorso più ampio porterebbe via troppo spazio e forse non interesserebbe molti lettori), saremo costretti a tagliare grandi personaggi come ad esempio Roger Daltrey degli Who e L'immenso Rod Stewart. Chiediamo inoltre perdono a chi si sentirà offeso per la mancanza di nomi come Sammy Hagar, Joe Lynn Turner, Steve Perry (*sorry Beppe*), Bruce Dickinson, Vince Neil, ecc.ecc. I cantanti di hard rock e di heavy metal spesso hanno le stesse caratteristiche fisico-atti-

tudinali; in pratica sono degli 'stalloni' con delle corde vocali d'acciaio che appaiono intenti a discutere tematiche sessiste e scioviniste. Questo accadeva agli albori dell'hard rock intorno al 1968, all'inizio della seconda ondata nel 1978, e ancora nel 1988, l'anno che ha portato il metal a livelli forse impensabili. Spessissimo il cantante è anche il frontman della band di cui fa parte, e quindi deve avere un certo look ed una sufficiente prestanza fisica: una buona cassa toracica, oltre che sinonimo di potenza vocale, scatena le fantasie delle ragazzotte americane (e non) che corrono poi a comprare dischi e merchandise (*ma confessiamocelo ragazzi: non facciamo lo stesso anche noi per Lorraine Lewis, Ann e Nancy Wilson e le Vixen?*) Beh, forse abbiamo generalizzato un po' troppo, perché i cantanti di hard & heavy non sono tutti così volgarotti, c'è pure chi invece di giubbotti di pelle, di jeans attillati e di testi esplicativi, preferisce vestiti colorati e fantasiosi e testi più spiritosi ed intelligenti.

Nel bene o nel male però, nelle file degli hard rock singers ci sono i migliori cantanti che il rock and roll abbia mai prodotto. Vediamo quindi quali sono i più importanti.

## ♪ PAUL RODGERS ♪

**I**l 'magico' Paul è - a detta di numerosi suoi colleghi - *the best rock voice*, e non possiamo che concordare con questa affermazione. Personalmente in tutti questi anni di militanza rock mi è capitato di ascoltare una quantità enorme di dischi, bootlegs e live-tapes di altrettanti cantanti, gruppi, artisti: beh, Paul è l'unico (!) che non ho mai sentito stonare o aver problemi con la voce. Ogni sua prova vocale è impressionante per tecnica e feeling! Indimenticabili i suoi lavori con i Free, dolci e pastosi (Lying In The Sunshine, Sun By Day, Sail On), sofferti e drammatici (Worry, Child, Heartbreaker) ed anche ultra aggressivi (All Right Now, The Hunter, Mr Big). Con le Bad Company Paul indurì il suono dei Free, finendo per proporre una hard rock di impareggiabile livello, senza però tralasciare le intimiste atmosfere più pacate che lo hanno sempre contraddistinto.

Da pelle d'oca le sue performances in brani durissimi come "Can't Get Enough", "Good Lovin' Gone Bad", "Sweet Little Sister" e "Lonely For Your Love". Dopo "Cut Loose" (1982), l'album solista registrato suonando personalmente tutti gli strumenti (batteria compresa!!!), Paul formò i Firm insieme a Jimmy Page, e questo fu l'unico suo episodio controverso. I Firm navigarono esclusivamente nelle tranquille acque della sufficienza, ottenendo due dischi d'oro con i relativi albums, risultati più che dignitosi, ma ben lontani dai fasti della Bad Company del periodo d'oro. La sostanza non era molto nei Firm, ma ancora una volta Paul seppe andare al di là di quel momento di stasi compositiva e fornire prove vocali eccellenti: "Closer", "Midnight Moonlight", "Fortune Hunter" e "Spirit Of Live". Ora Paul sembra aver scelto la via dell'esilio, dato che la sua 'seventies-attitude' dà l'impressione di non avere più molto senso visto che il novanta è alle porte. La sua uscita all'Atlantic 40th Anniversary show però, concretizzatasi in una splendida versione di "Sittin' On The Dock Of The Bay" ce lo ha ridato in forma smagliante. E' da parecchio tempo che si parla di un suo album solista... inutile dire che lo attendiamo con smisurata impazienza e che sarà senza dubbio un "must" per ogni cantante che si consideri tale.

## ♪ ROBERT PLANT ♪

**P**er un decennio il buon *Percy* ha rappresentato l'archetipo del cantante hard rock. I suoi riccioli biondi, il suo metro e novanta (1,90 ?? Sei sicuro, Tim?? ndg) e la sua voce metallica e tagliente, lo hanno reso il frontman più imitato del mondo.

Il fatto poi di aver cantato in una band come i Led Zeppelin ha dilatato il suo ruolo e la sua fama, ed ha reso giustizia ai suoi meriti. Riprendendo la lezione dei Bluesmen più spregiudicati e libertini (Robert Johnson su tutti), Robert ha creato il 'Rock-che-raggiunge-l'orgasmo' mediante capolavori ad alto contenuto sessuale come "Whole Lotta Love", "The Lemon Song" e "Black Dog". Le urla di Bobby presenti in "How Many More Times" nella stessa "Whole Lotta Love" e in "Immigrant Song" sono oggi quanto di più azzardato si sia mai raggiunto. Dopo i primi albums, Plant ha cercato altre strade, arrivando anche qui a grossi risultati. Smessi i panni

**Robert Plant ha rappresentato per decenni l'archetipo del cantante hard rock.**

**Il suo stile è imitatissimo.**  
(foto Ross Halfin/Repfoto).

dell'urlatore a tutti i costi, ha aggiunto ironia, sarcasmo ed intelligenza ai suoi testi, arricchendoli con allusioni sessuali e storie che rimandano a Re Artù e ai cavalieri della tavola rotonda. Ciò che Robert ha raggiunto in "Stairway To Heaven" credo mai sarà egualato; la sua voce cambia, si modella e si adorna di mille sfumature, mentre quello che si può chiamare l'antheme della musica Rock (Stairway appunto) passa dal virginale arpeggio acustico al dissoluto rock finale. Altri picchi celebri sono toccati in "Since I've Been Loving You", "Rock And Roll", "Kashmir", "Gustard Pie", "Nobody's Fault But Mine" e "In The Evening", senza dimenticare la dolcezza del canto immacolato messo in mostra in "Baby I'm Gonna Leave You", "Going To California", "The Rain Song" e "All My Love". Finita l'avventura Zeppelin, Robert si è gettato con convinzione in una carriera solista che dopo un momento di incertezza e una pausa dedicata al Rock and Roll anni '50, sta dando a Plant enormi soddisfazioni, grazie ad un ottimo LP come "Now And Zen", anche se la sua voce (almeno dal vivo) non è più quella di un tempo.

## ♪ IAN GILLAN ♪

**I**ntorno al 1972 Ian era divenuto lo 'screamer' più considerato per via dei suoi gorgheggi contenuti in quel memorabile doppio live che è "Made In Japan", "Strange Kind Of



Woman" e "Child In Time" furono le rampe di lancio da cui le sue saette vocali partivano alla volta dei poveri timpani degli ascoltatori.

Non che "Highway Star" e "Smoke On The Water" fossero da meno, ma in quei due brani la sua tecnica fu così platealmente esposta che a tutt'oggi è quella che più si ricorda.

Anche nell'album del suo esordio vero e proprio con i Purple Jan fece cose grandiose, come è documentato in "Speed Kin" e in "Into The Fire"; Gillan con i Deep Purple è rimasto solo tre anni (se escludiamo la recente rifondazione) eppure è il cantante più amato dai fans, proprio per quella sua voce potente e bella.

Con quella band ha inciso prevalentemente brani duri, ma anche quando la tensione si allentava un attimo sapeva venir fuori alla grande (vedi "When A Blind Man Cries"). Dopo una tremolante carriera solista, che lo ha visto alle prese con un jazz-rock discutibile e con un hard rock quasi mai appetitoso, Ian Gillan si è riunito ai Deep Purple nel 1984, con i quali continua a proporre un discreto - a tratti ottimo - hard rock classico e maturo.

La voce ha perso parte del suo vigore e dal vivo spesso affiorano lacune evidenti, ma per Ian vale lo stesso discorso sottinteso per Robert Plant: dopo tanti anni passati a combattere

incessantemente sui palcoscenici di tutto il mondo, è più che comprensibile che le cicatrici delle corde vocali compromettano in parte le nuove battaglie, portate avanti comunque sempre con una certa dignità.

## ♪ OZZY OSBOURNE ♪

**N**on si sa come prenderlo Ozzy... è stato veramente il grande sacerdote del dark metal, o ci ha solamente preso in giro per tutti questi anni? Probabilmente la verità sta in mezzo: ad una indole tenebrosa e cupa, Mr Osbourne ha adeguato una certa dose di autoironia che spesso lo ha reso irresistibile. Penso che abbia sempre saputo di non avere né una voce eccezionale né un fisico che potesse competere con i suoi colleghi, per questo si è creato l'immagine da "burlone degli inferi" che resiste al passare degli anni. La voce, come detto, non è mai stata un granché, ma quel suo timbro maligno e affilato ben si è adattato al sound dei Black Sabbath e al nuovo corso iniziato con la sua carriera solista. I primi tre albums dei Sabbath racchiudono uno strano amalgama canoro, intriso di inquietudine ("Black Sabbath", "Electric Funeral") Blues ("The Wizard") e violenza ("Iron Man", "Paranoid" e "War Pigs"). L'ultimo periodo con il gruppo però, non fu niente di speciale; uno stile compositivo ormai spento non diede certo splendore alla voce di Ozzy, che senza ispirazione divenne monocorde e fastidiosa. Per ritrovare l'Osbourne migliore bisogna arrivare ai primi anni ottanta, con gli albums solisti "Blizzard Of Oz" e "Diary Of A Madman", registrati in compagnia di una band mitica che vedeva Randy Rhoads alle chitarre. Il suono moderno e metallico dei nuovi prodotti ha permesso ai vocalizzi di Osbourne di guadagnare prestigio e freschezza, e di farsi incandescenti tramite titoli come "I Don't Know", "Crazy Train", "Sato", "Flying High Again".

## ♪ PHIL MOGG ♪

**P**hil è uno degli esponenti più significativi della seconda ondata di cantanti hard rock, anche se con il suo gruppo, gli UFO, non ha mai toccato traguardi commercialmente sconvolgenti. Sì, in un paio d'occasioni ha sfiorato le top ten delle classifiche che contano, ma non c'è mai stato un vero boom. Ciò non toglie che in un periodo di magra, come la seconda metà dei seventies, gli UFO siano stati una pedina fondamentale per lo scacco che di lì a poco l'hard rock avrebbe dato al progressive e alla new wave. Malgrado Phil sia stato il fondatore e il leader del gruppo, in diverse occasioni è stato oscurato dalla fama e dalla chitarra di Michael Schenker. Ma se per un momento ci si rifiuta di farsi



**Il sacerdote del dark metal, Ozzy Osbourne ha aggiunto sempre una dose di ironia al suo modo di cantare, rendendolo irresistibile. (Foto Giordano).**

ammaliare dalla fluida chitarra del tedesco, è possibile trovare nei dischi degli UFO dei cantanti ragguardevoli. Prendiamo "Shoot Shoot", "Let It Roll" e "High Flyer" da 'Force It' e facciamo attenzione a come la voce si flette tra le diverse pieghe che la chitarra crea! Procediamo ancora verso "Lights Out" e "Strangers In The Night" e lasciamoci incantare dai "Try Me", "I'm A Loser", "Doctor Doctor" e "Love To Love". Un Phil Mogg dunque grandissimo, che ha saputo persino non farsi condizionare più di tanto dall'uscita di Schenker ed anzi ha tratto nuova forza dall'ingresso di Paul Chapman prima e di Atomic Tommy dopo. "Call My Name", "A Fool For Love", "Back Into My Life", "Doing It All For You" e "This Time" sono lì a testimoniare che gli anni e i chitarristi passano, ma la voce di Mogg remains the same.

## ♪ DAVID COVERDALE ♪

**E**cqua qui l'ostentazione fatta persona, il re della monomania sessuale, il principe vanesio dell' "it's a song fo' yer generation", eccolo qui David 'maltrattato' Coverdale.

Vi confesserò che anche se a volte i suoi atteggiamenti, i suoi testi e le sue provocazioni mi danno un leggero senso di nausea, provo una indelebile simpatia per questo "cacciatore d'amore che agisce nel silenzio della notte".

Sarà per quel suo stile vocale così blues-

oriented, o perché spesso si diverte ad imitare Paul Rodgers (Ain't no love in the heart of the city) e Robert Plant (Slow and easy), o forse per quel suo faccione da latin lover romagnolo, fatto sta che non posso non togliermi il cappello dinanzi a quella sua voce così inconfondibile. La prima volta di David accadde, molti, molti anni fa, precisamente nel 1974 con l'album "Burn" dei Deep Purple. Malgrado i dispetti di Glenn Hughes e il fantasma di Gillan attorcigliato al filo del microfono, Mr. Coverdale fece vedere al mondo che razza di vocale potesse tirare fuori da suo fisico massiccio.

Oltre alla title track dell'album, Dave si distinse anche per il lamento cavernoso di "Mistreated".

Con "Stormbringer", sempre del '74, David prese maggior confidenza, e divenne l'artefice principale (insieme a Blackmore) di quello che a mio avviso è il disco dei Purple più pulsante e vario (non me ne vogliano gli aficionados di Mark 2'). Ancora grandi prestazioni nella canzone che dà il titolo al long playing, in "Hold On", "Lady Double Dealer", e nella poetica/patetica "Soldier Of Fortune".

Ma come cantante David Coverdale si è realizzato soprattutto con gli Whitesnake, di cui è il dittatore assoluto. I suoi testi al limite della decenza, sono il perfetto carburante per il motore della sua voce, che gira al massimo durante "Love Hunter", "Bloody Luxury", "Slide It In" e "Still Of The Night". Ma le corde vocali di David, sanno anche soffrire e giocare sui toni bassi come succede in "Walking In The Shadow Of The Blues", "Wish You Well", "Here I Go Again", "Crying In The Rain", "Need Your Love So Bad" e "Don't Turn Away".

Negli ultimi due anni gli Whitesnake hanno riscosso un enorme successo, portando il loro stile verso formule più stereotipate, che però li hanno ricompensati di dieci anni di gavetta europea.

## ♪ FREDDIE MERCURY ♪

**A**d alcuni di voi i Queen potranno sembrare un po' troppo amplosi per apparire su queste pagine, ma non potevo lasciare da parte l'istrionico Freddie, cantante di grandi doti tecnico-compositive. La sua voce è sempre stata perfetta per quel rock-sinfonico-blues di cui è lui stesso il creatore (basti pensare a "Bohemian Rhapsody", "Somebody To Love", "We Are The Champions" e "Friends Will Be Friends") ma è sorprendente come si sia adattata anche a canzoni durissime come "Sheer Heart Attack", "Death On Two Legs", "Tie Your Mother Down", "Keep Yourself Alive", "Hammer To Fall", etc. L'ugola di Mercury ha abbracciato anche in funky ("Another One Bites The Dust"), il rock'n'roll anni '50 (Crazy Little Thing Called Love), e l'elettronica (Radio Gaga) risultando sempre più che convincente.

## ♪ STEVEN TYLER ♪

**S**teven è il miglior cantante rock americano! La sua carriera con gli Aerosmith ne è la prova più lampante. Blues, hard rock, ballads, metal, R&B, funky... la sua voce le ha provate tutte ed è uscita vincitrice da queste gimkane vocali. Il magnetismo di Mr. Tyler sta nel rendere fisici i cantati, inzuppandoli di forti emozioni sessuali, a loro volta incerte se diventare pudiche allusioni o dichiarazioni senza sottintesi. Sono 19 anni che Steven è il lead-singer degli Aero, eppure siede ancora

sul trono, trastullandosi con forzieri strapieni di perle ("Dream On", "Mamakin", "Train Kept a Rollin'", "Walk This Way", "Sweet Emotion", "Last Child", "Home Tonight") che periodicamente vengono rispolverate dai sudditi fedeli. Anche in tempi più recenti, Steven non ha smesso di meravigliare con performances vocali entusiasmanti, quali "Reefer Head Woman", "Think About", "Jail Bait", "Lightning Strikes", "She's On Fire", "Shame On You", che hanno finito per diventare il preludio all'arguzia vocale presente in "Permanent Vacation", the best 1987 album. Tornate tra i solchi di questo disco e riscoprite la fecondità con cui le corde vocali di Steven Tyler sostengono "Rag Doll", "Dude", "Hangman Jury" e "Angel".

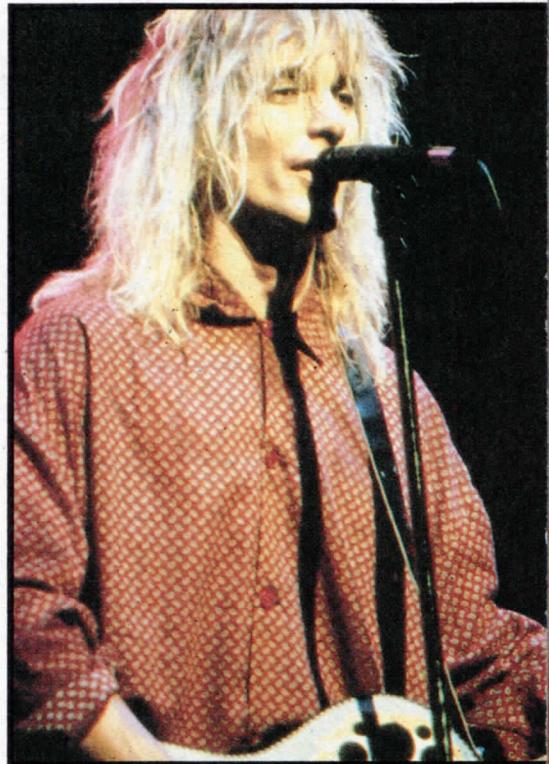
## ♪ ROBIN ZANDER ♪

**I**Cheap Trick devono la loro fortuna al live "At Budokan" che nel 1978 li fece esplodere fragorosamente. Da allora i Cheap sono stati i portavoce più sinceri dell'Hard Rock adolescenziale, quello forse più semplice e diretto, ma molto godibile e divertente. Robin è il bello del gruppo, la sua chioma bionda e il suo visino dolce-ma-non-troppo hanno spezzato molti cuori, laggiù nella terra del sol levante. I Cheap Trick hanno inciso alcuni albums bellissimi (At Budokan, Dream Police e All Shook Up) per poi sparire nell'anonimato, fino a che il singolo "The Flame" li ha riportati lo scorso anno in cima alle classifiche. Lo stile di Zander è a metà strada tra il melodico e il duro, caratteristica ben impiantata nell'hard rock 'leggerino' della maggior parte dei pezzi del gruppo. Ottimo Robin in: "I Want You To Want Me", "Clock Strikes Ten", "Surrender", "Dream Police", "Baby Loves To Rock" e "I Want You".

## ♪ RONNIE JAMES DIO ♪

**V**i sembrerà strano, ma il James Dio che preferisco è rinchiuso nei dischi degli ELF, la sua prima band (poi nucleo dei Rainbow). Certo, il materiale non era proprio hard & heavy, ma i vocalizzi del piccolo Ronnie si facevano meno prevedibili nel rock and roll blues e nel boogie woogie del gruppo. Gli albums "Trying To Burn The Sun" e "LA/59" sono un concentrato di incredibili performances: "When She Smile", "Shotgun Boogie", "Street Walker", "Caroline Country Ball" e "Happy". Con i Rainbow di Ritchie

**Il magnetismo di Steven Tyler sta nel rendere fisici e sensuali i suoi cantati.**



Robin Zander dei Cheap Trick ha uno stile a metà strada tra il melodico e il 'duro', tipico di un certo rock americano adolescenziale.

Blackmore, Ronnie abbandona l'approccio 'barrel-house' e si getta nel mondo astratto, storico ed onirico di cavalieri, Re, Regine, elfi, streghe e arcobaleni. I risultati sono invidiabili e la potenza vocale di Dio fuoriesce con determinazione in grandi canzoni come "Man On The Silver Mountain", "The Temple Of The King", "Tarot Woman", "Stargazer", "Kill The King" e "Rainbow Eyes". Finita l'epopea Rainbow, Ronnie James si unisce ai Black Sabbath, rigenerando il vigore della band mediante due ottimi albums: "Heaven And Hell" e "Mob Rules". L'abilità del cantante rende le nuove musiche dei Black Sabbath irrefrenabili, tanto da non far rimpiangere i primi lavori con Ozzy Osbourne. Ma anche il sodalizio Dio/Sabbath finisce e da allora Ronnie James è alle prese con un gruppo tutto suo. La band propone un buon hard rock che però nulla aggiunge a quanto fatto con Rainbow e Sabbath. I cantati sono superbi, ma la ripetitività serpeggiava spesso tra i solchi dei dischi.

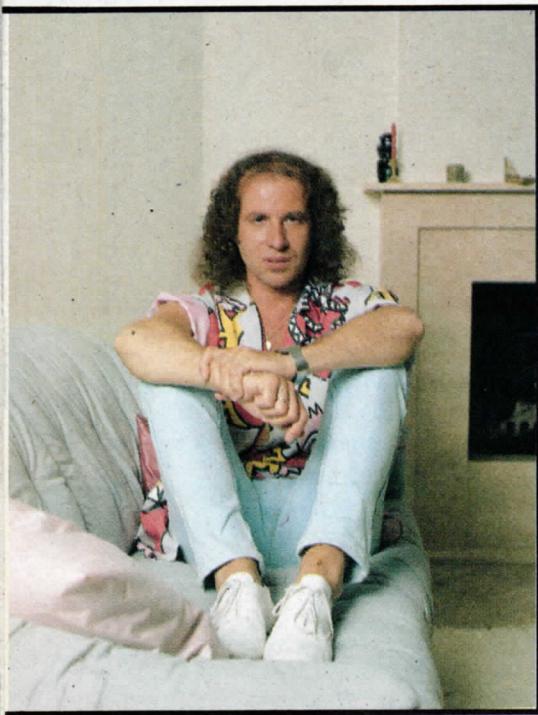
## ♪ KLAUS MEINE ♪

**C**redo che la sua sia una delle voci più metalliche in assoluto. Quando Klaus apre la bocca bisogna mettersi al riparo delle forbici arroventate che si materializzano dai suoi cantati. E' dal 1972 che Herr Meine è negli Scorpions e che continua a dare prove illu-



# THE VOICES

minate di ben canto. I dischi "Fly To The Rainbow", "Virgin Killers", "Taken By Force", hanno avuto il compito di modellare la sua ugola, che ha raggiunto il top negli albums seguenti, ovvero "Lovedrive", "Animal Magnetism" e "Blackout". I tedeschi perdurano anche oggi, sebbene si siano un po' scoloriti, così come la voce di Klaus Meine continua a perforare il metallo prodotto dal gruppo come una lama nel burro.



Klaus Meine è senza dubbio una delle voci più 'metalliche' e 'perforanti' del Rock. (Foto Stockolor).

## ♪ DAVID LEE ROTH ♪

**D**iamond Dave non avrebbe la voce adatta per cantare hard rock, ma se l'è sempre cavata benissimo. Il suo modo di porsi, di vestirsi e di saltare è forse più importante delle insufficienze vocali che mette in evidenza dal vivo. Non sto insinuando che David non sappia cantare, penso anzi che in ambiti più caldi e pastosi sia bravissimo, ma che abbia qualche problema a tener testa al genere in cui si ritrova. Nei dischi da studio con i Van Halen il suo rendimento è di un certo prestigio, come dimostrano "Feel Your Love Tonight", "Beautiful Girls", "Pretty Woman" e "Jump", ma dal vivo il più delle volte è la raucedine a saltar fuori. Vi chie-

derete allora perché ho inserito Lee Roth in questa lista di grandi cantanti rock... beh perché come accennato all'inizio, David è un grandissimo performer, che sa gestire molto bene i suoi mezzi ed i suoi limiti (ed inoltre ha fatto scuola con i suoi pazzi costumi da scena e con quell'aria di finto ingenuo californiano). Guardate come ha impostato la sua carriera dopo Van Halen: un mini LP contenente 4 canzoni idonee per la sua voce, e due dischi di Rock duro e smussato allo stesso tempo, fatti su misura ancora per le sue capacità interpretative.

David è dunque abbastanza furbo da capire quale sia il suo ruolo all'interno del business che circola intorno alla musica Rock, e di trarre da questa consapevolezza tutti i benefici possibili.



Anche se non dotato di una voce potentissima, David Lee Roth, soprattutto nei dischi in studio, è sempre risultato ineccepibile. Dal vivo, poi, divertentissimo!

## ♪ W. AXL ROSE ♪

**A**xl è l'unico dei nuovi a venir fuori di prepotenza nel ruolo di cantante, merito anche della deflagrazione che l'impatto dei Guns N'Roses ha provocato sul mercato internazionale. Oggi come oggi Axl è il cantante Rock definitivo. Carino, Giovane, Selvaggio, Sensuale e dotato di un timbro acuto e determinato. Ricorda sovente il Robert Plant degli inizi o addirittura Janis Joplin. La sua voce non è particolarmente ricca di sfumature, ma è ugualmente incisiva e caratteristica. Axl Vive le sue canzoni, partecipandovi fisicamente e psicologicamente senza nessuna inibizione. Terrificanti "Welcome To The Jungle", "Night Train", "Paradise City" e "Sweet Child O'Mine". Sorprendente il "bon ton" vocale circoscritto nelle 4 dolci ballate dell'album "Lies", che ci fa ben sperare nel futuro di questa grande speranza del Rock and Roll.

## ♪ GLI ALTRI ♪

**O**ltre ai cantanti presi in considerazione fin qui, vanno almeno citati altri grandi singers, che forse non hanno avuto il successo o l'importanza dei loro colleghi più famosi, ma che hanno svolto un lavoro insostituibile nell'ambito Rock. BON SCOTT, sfortunato cantante degli AC/DC, dalla voce acuta e sensuale come rappresentano due fra i tanti buoni albums del gruppo e cioè "Powerage" (78) e "Highway To Hell" (79). RONNIE VAN ZANT, voce dei Lynyrd Skynyrd, perito in un incidente aereo nel '77. Ronnie è stato il cantante più significativo del southern rock, ovvero quella miscela americana di metal, boogie e melodia. La sua voce va ascoltata soprattutto e nel doppio live "One More From The Road" (76) e in "Street Survivors" (77). LOU GRAMM, vocalist dei Foreigner. Voce penetrante e potente cresciuto cantando i brani dei Free e della Bad Company nella tribute band Black Sheep. Con i Foreigner si è immerso in atmosfere più

sdolcinate, ma senza rinunciare a rabbiose impennate. Da ascoltare "Foreigner" (77) e "Inside Information" (87). GRAHAM BONNET: James Dean del rock, Bonnet è passato attraverso diverse esperienze (Rainbow, MSG, Alcatraz, Impellitteri) senza mai trovare la giusta posizione. La sua voce potente è da scoprire in "Down To Earth" (79) dei Rainbow e in "Assault Attack" (82) del Michael Schenker Group. JOHN MILES, veterano del rock inglese, si impose nel 1976 col singolo "Music", a cui fece seguito una discreta carriera solista a servizio dell'hard rock sinfonico. Ha poi collaborato (purtroppo) con l'Alan Parson Project e con la brava Tina Turner.

Lo scorso anno per nostra fortuna è stato ripescato da Jimmy Page e la sua anima da hard rocker è tornata a rivivere. Letteralmente incredibili le sue prestazioni vocali nel tour di Page, che gli ha permesso di essere scoperto finalmente anche in America. Da sentire: "Rebel" (1976) inciso a nome proprio e "Outrider" (88) con Page. JON BON JOVI & JOE ELLIOTT. Sanno senza dubbio cantare, ma ci si occupa di loro più per gli strabilianti esisti commerciali che per le caratteristiche delle voci.

Superprodotti in studio i due Re Mida se la sanno cavare però discretamente anche dal vivo. Per Bon il meglio è racchiuso in "Slippery When Wet" (87), per Joe in "Hysteria" (87).

# METAL SHOCK

Casella Postale 6162, 00195 ROMA.

Direttore Responsabile

**MASSIMO BASSOLI**

Coordinamento Redazionale

**VALENTINA GENTILI**

Consulenza speciale

**GIANCARLO TROMBETTI - BEPPE RIVA**

Grafica

**ROBERTA CANALI**

Amministrazione

**ANGELA DI PIETRO**

## SCRITTI

Tiziano Bergonzi, Klaus Byron, Giulio Cericani, Paolo Cossali,

Giancarlo De Chirico, Gianni della Cioppa, Massimo Giannini

Carmelo Giordano, Paolo Majorino (USA), Giulio Masetti,

Sandro Paillavicina, Sylvie Simmons (Londra), S I N Agency (Londra)

Tim Tielli, Arlett Vereecke (Los Angeles), Heintz Zaccagnini

## FOTO

Henn Clausel, Paolo Cossali, Granata Press Service, Carmelo Giordano,

Fabio Lovino, Repfoto, Luca Silvestri, S I N, Marco Cinello (illustrazioni)

## CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

LEVER GROUP

Tel. 02/65 97 779 - 65 95 330

## CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' DISCOGRAFICA:

M & B Publishers, Roma.

TEL. 06/ 32 01 941

**DISTRIBUZIONE:** Parma, Roma

**STAMPA:** Grafiche PFG, Roma

METAL SHOCK, Reg. N 170/87 del 27/3/1987

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto.

*Metal Shock non uccide gli alberi, usa carta ecologica.*